

Locarno la città che include

Il progetto coinvolge esercizi e servizi pubblici del Cantone Ticino nella creazione di luoghi "amici dell'autismo" in cui una persona con autismo e la sua famiglia possano recarsi con la sicurezza di trovare interlocutori informati, che sappiano riconoscere e accogliere i loro bisogni speciali.

- 1 Sensibilizzazione di esercizi ed enti pubblici nel centro cittadino di Locarno
- 2 Formazione di base sulle modalità da adottare nell'accoglienza di persone con autismo
- 3 Elaborazione documento di raccomandazioni da distribuire e implementare presso esercizi ed enti pubblici della città di Locarno
- 4 Estendere il modello nelle città del Cantone Ticino



Locarno

La città che include



Grafica e stampa, Serigrafia Atelier 3 Locarno – Illustrazione, Lea Donghi

Locarno la città che include è un progetto della Fondazione Ares, sviluppato in collaborazione con persone che vivono la condizione dell'autismo, con la Società Commercianti Industriali e Artigiani del Locarnese e il sostegno della Città di Locarno.

Una società inclusiva

L'inclusione di persone con autismo è frutto di un percorso di conoscenza messo in atto dall'intera società. Questa convinzione orienta quotidianamente il nostro lavoro e ci spinge a promuovere alleanze e sinergie con altre organizzazioni. Crediamo nella cultura come propulsore di una società inclusiva che garantisca una qualità di vita anche al di fuori di luoghi adibiti all'intervento specialistico.

Conoscenza diffusa

“sapere che qualcuno non mi giudica è fonte di coraggio e conforto”

Per le persone con autismo e i loro famigliari, sapere che la società conosce e rispetta la loro condizione, può rappresentare il ponte per vivere la quotidianità con maggiore partecipazione. È dunque necessario per la popolazione poter disporre almeno di una conoscenza di base che consenta di accogliere le persone con autismo e le loro famiglie nelle situazioni di vita collettiva.

Che cos'è l'autismo

L'autismo non è una condizione rara. Infatti, un bambino su 100 nati presenta un Disturbo dello Spettro Autistico (DSA). A vari livelli emergono compromissioni nelle modalità di comunicazione e interazione sociale, difficoltà a comprendere il pensiero altrui e a leggere e capire le situazioni sociali. Molte di queste persone convivono con una ipo o iper sensibilità sensoriale e possono essere soggette a movimenti del corpo ripetitivi e stereotipati. In molti casi faticano a vivere i cambiamenti e ad interrompere le loro routines. Le persone con autismo possono dunque manifestare uno sviluppo eterogeneo con difficoltà in alcune aree e abilità in altre.

Buone prassi

nella creazione di ambienti inclusivi

I luoghi pubblici sono generalmente ricchi di stimoli sociali e percettivi. Per le persone con autismo orientarsi tra gente in movimento, parole, colori, suoni e luci, potrebbe provocare reazioni non comprensibili a chi gli sta intorno (ad esempio tapparsi le orecchie o cercare tranquillità in un angolo o sotto un tavolo). Gli stimoli presenti in un ambiente possono dunque favorire o, al contrario, impedire alle persone con autismo di beneficiare di alcuni luoghi e delle relative opportunità offerte. Ecco allora l'importanza di prestare attenzione agli stimoli dell'ambiente.

Percezione sensoriale

“evito luoghi affollati, in quanto la confusione e i rumori mi creano dolore alle orecchie e disorientamento”

- essere pronti ad abbassare la musica
- riservare una zona con luci più soffuse o angoli con pochi stimoli visivi
- per negozi e superfici più ampie, considerare eventuali aree o fasce orarie di comfort specifiche che permettano di evitare situazioni eccessivamente stimolanti

Comunicazione

“in negozio, la mancanza di indicazioni chiare mi crea problemi”

- rispettare i tempi di reazione delle persone
- non insistere troppo nel voler interagire
- chiedersi “come posso spiegarlo in modo semplice”
- mostrare attività concrete invece di spiegare (ad esempio far assistere a tagli di capelli su terze persone, prima di procedere)
- prevedere indicazioni con immagini a sostegno di scritte
- se possibile essere a disposizione per una prima visita breve, in previsione di accogliere la persona in un secondo tempo
- sapere a chi rivolgersi in caso di consulenza più approfondita e dove eventualmente indirizzare i famigliari che ne facessero richiesta